

BASI SÌ, MA A LA MOROSA

Solidarietà con la lotta di Vicenza

Martedì 16 gennaio il governo Prodi ha dichiarato il proprio accordo all'ampliamento della base USA di Vicenza. Nonostante la mobilitazione popolare (più di ventimila persone hanno partecipato alla manifestazione vicentina del 2 dicembre scorso), e nonostante l'ipocrisia sul dialogo con le comunità locali, "la decisione ormai è presa", ha detto il presidente del Consiglio.

Il copione, in realtà, era già scritto. Come rilevabile dal documento del ministero delle Difesa statunitense intitolato *Construction Programs (C-1) - Department of Defense Budget FY2007*, del febbraio 2006, il progetto vicentino risultava già finanziato per il solo 2007 con 322 milioni di dollari, con la previsione di ulteriori stanziamenti fino a raggiungere un totale di circa 800 milioni di dollari entro il 2010. Ovviamente non era pensabile che un progetto di tale entità potesse essere stato finanziato dal Congresso statunitense senza un preventivo assenso tecnico e politico del governo italiano.

Ancora una volta è del tutto evidente la continuità militarista e atlantica tra i governi di centrodestra e centrosinistra. Ora è chiara anche ai numerosi cittadini di Vicenza che hanno bruciato pubblicamente i propri certificati elettorali in piazza, martedì sera. Il governo "amico", eletto con i voti di tanti pacifisti, dopo aver varato una finanziaria di guerra che aumenta vertiginosamente le spese militari, si appresta a prorogare e rifinanziare gli interventi militari all'estero (Afghanistan, Libano, Balcani, Sudan...). Aggiungiamo che le spese di tutte le basi USA in Italia (dal Friuli alla Toscana, dalla Sicilia alla Sardegna) sono sostenute per il 30% dal governo italiano. Quando le basi chiudono, il governo USA riceve persino un indennizzo...

I 2.750 militari Usa di stanza a Vicenza arriverebbero, con la nuova base e il completo dispiegamento della 173^a Brigata aviotrasportata, ad almeno 4.500, pronti ad essere impiegati nelle aeree di conflitto in Medio Oriente e Africa, a partire dall'Iraq e dall'Afghanistan, così come già avvenuto in passato. Il progetto è quello di costruire una delle più grandi basi USA in Europa, un cancro sociale che produce morte, inquinamento radioattivo, militarizzazione del territorio, servitù politica.

Contro una simile arroganza antipopolare, ormai il tempo del dissenso lascia il posto a quello della resistenza antimilitarista, e il blocco della stazione di Vicenza ad opera di migliaia di manifestanti, nella notte della vergogna, è la migliore premessa. Il presidio che da mercoledì sorge sui terreni vicino all'aeroporto Dal Molin saprà unire, sull'esempio valsusino, conflitto e socialità, assemblee quotidiane e mobilitazioni. La costruzione della base si può impedire.

La lotta contro le nocività ambientali (qui da noi soprattutto inceneritore e TAV del Brennero) sta incrociando quella contro la guerra, andando, dopo anni di finti dibattiti, al cuore dei problemi: chi decide, cosa e come si produce, cosa si mangia, come ci si sposta, quali tecnologie sono favorevoli all'autonomia e quali al profitto e alla centralizzazione, ecc. Insomma tutto ciò che un tempo si chiamava *questione sociale*.

VENERDI' 26 GENNAIO, ORE 20.30

ASSEMBLEA PUBBLICA

**CON ALCUNI PARTECIPANTI AL PRESIDIO PERMANENTE
CONTRO LA BASE USA DI VICENZA**

**SALA CIRCOSCRIZIONALE DI PIEDICASTELLO,
IN VIA VERRUCCA 1, A TRENTO**

No Inceneritore No TAV... No Dal Molin!

per contatti: noinceneritorennotav@gmail.com